Mercoledì 5 Aprile 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 80.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ah! non era pesce d'aprile.

Da ogni parte ieri ed oggi ricevemmo telegrammi e polemiche, affermanti e comprovanti non essere le *rivelazioni* del Duca della Verdura un *pesce d'aprile*.

Anzi, ieri, l'*Adriatico*, organo dei *triumviri veneziani*, con la maggior serietà del mondo stigmatizzava l'onorevole Duca e le sue *rivelazioni* chiamandole *vendetta*, perchè quel Duca era stato sospeso dal posto di Direttore del Banco di Sicilia.

Senonchè, mentre noi, a scusare Sua Eccellenza Giolitti, avevamo pronta la trovata del *pesce*, l'*Adriatico de' triumviri* non si scandalezza minimamente per la prova che, col *viglietino Giolittiano* al Senatore Tenerelli, avrebbesi acquisita, di certa corruzione elettorale favorita dal Governo coi denari delle Banche! L'*Adriatico* non si addolora di vedere così smentite le tante negazioni superbe di Giolitti davanti il Parlamento, per cui egli tentò addimostrare che la Maggioranza presente di Montecitorio nacque spontanea ed interprete della libera volontà del Paese. L'*Adriatico* ha la faccia tosta di asserire che il Governo fece cosa ottima e giusta col sospendere dal posto il Duca della Verdura, oltrechè per aver disobbedito alle disposizioni dello Statuto del Banco, *per aver obbedito alle raccomandazioni e pressioni de' Ministri!* E se questi Ministri furono Giolitti, capo del Governo, e Lacava che in fatto di Banche e Banchi era autorità suprema moderatrice, come è chiaro, l'avere ad essi piegato, è colpa gravissima!

Questo modo di interpretare le cose lo lasciamo volentieri all'*Adriatico*, che non ignora (almeno la *Gazzetta* lo proclamava) quale *etichetta* tra Ministri e Banche esista in dati casi solenni; ma noi, insieme coi nostri Lettori, opiniamo doversi chiamare enormezza che un Governo castighi coloro, cui, in certo modo, col fatto proprio incoraggiava a malfare.

L'*Adriatico* dice che così, procedendo contro il Duca della Verdura, l'on. Giolitti trionfalmente risponde ai suoi detrattori che lo accusavano di voler nascondere la verità. Sua Eccellenza ama tanto la verità, che la va cercando, anche se per qualche lato debba tornar dannosa alla nomea di sua probità ministeriale!

Ma questa sicumera dell'*organo de' triumviri*, non persuaderà nessuno; quindi assai meglio che la storiella dell'*autografo giolittiano* fosse stata un *pesce d'aprile*!

Intorno al quale, per quanto ne dicemmo jeri, i Lettori si saranno accorti dello stile burlevole, e studiatamente tale per non venir meno ai riguardi dovuti a Sua Eccellenza. Ma oggi l'*officiosa difesa* dell'*Organo triumvirale* ci inviterebbe a prorompere in apprezzamenti severi, se ancor non rimanesse la speranza di veder meglio chiarito l'incidente disgustoso.

Tanlongo e Cuciniello minacciarono già gravi scandali; e adesso agli ospiti di *Regina Coeli* si aggiunge, con serie minaccie, il Duca della Verdura. E se non oggi, domani o dopo domani si aprirà il famoso *plico*, e forse si dovrà aprire anche quello che Giolitti presentava in Senato. Ah! quanto questo succedersi incessante di scandali ci angustia; e se ci addolora oggi, affievolisce anche le speranze dell'avvenire.

E sentiamo poi nell'animo profondo rammarico nell'osservare come taluni, maestri ed oratori del Popolo, o non sentano o fingano di non sentire meraviglia di nessuna enormezza, di cui si accusino i nostri uomini pubblici. Il che farebbe comprendere come in Italia si sia ormai discesi molto al basso riguardo a civile moralità, e tanto da non bisognare nemmanco de' velami dell'ipocrisia.

Che se poi, per l'estensione e generalità de' mali, questi fossero doventati sistema, allora converrà pur che si pensi a salutare riscossa. Più che di altri *risanamenti*, abbisognamo assai di *risanamento morale*.

Il Prof. Fracassetti fra i Concordi.

Ci scrivono da Rovigo in data del 3 aprile:

Ieri l'egregio professore Libero Fracassetti, all'Accademia dei Concordi, dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, tenne un' applauditissima Conferenza sulla *Opinione pubblica*.

Fece ottima impressione per la perspicua dottrina, per la saviezza dei giudizi e l'altezza dei concetti.

E' un lavoro serio, meditato, bene ordinato, e svolto con ampiezza di criteri e grande verità di pensieri.

Il prof. Fracassetti, fu salutato giovanissimo come una speranza, ma ora, pur giovane, è già una promessa mantenuta.

Scrivo di Fracassetti a Voi perchè vi so amico, e so che amici in Friuli ne conta parecchi.

Il comm. Giuseppe Marchiori, già deputato pel Collegio di Tolmezzo, ha ieri assunta la presidenza della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

L'amore dei popolani trentini per la lingua patria.

Trento, 3 marzo.

Il Consorzio dei fornai della nostra città, raccoltosi giorni sono in seduta, deliberò di elargire la somma di fiorini 500, in surrogazione delle focaccie di Pasqua, allo scopo di concorrere alla erezione di un giardino d'infanzia, con lingua italiana di insegnamento, nei pressi di S. Martino, e di erogare a tal uopo la somma predetta a questo gruppo della *Lega Nazionale*, in un libretto della Cassa di Risparmio di Trento, vincolato al nome della Presidenza del suddetto Consorzio, fino al giorno in cui verrà aperto il desiderato giardino.

Una lettera di Francesco Giuseppe a Leone XIII.

Il *Fremdenblatt* ha pubblicato un comunicato un po' sibillino, scritto però coll'intendimento di far credere che la venuta dell'arciduca Ranieri a Roma sia stata decisa senza che la corte di Vienna siasi preoccupata dell'impressione che il fatto avrebbe potuto produrre in Vaticano, ed anche senza il preconcetto di distruggere, se fosse stato possibile, con una visita al Papa, il significato politico della presenza dell'arciduca alle feste del Quirinale.

Possiamo invece assicurare — dice la *Corrispondenza Verde* — che, al momento stesso in cui si spediva da Vienna alla Consulta il telegramma annunziante la risoluzione presa, l'imperatore Francesco Giuseppe indirizzava a Leone XIII una lunga lettera per spiegargli che l'invio di un arciduca d'Austria alle nozze dei reali d'Italia era dettato da necessità politiche e non doveva in nessun modo essere considerato come una sconfessione dei sentimenti di rispetto e di deferenza della casa d'Austria verso il pontefice.

L'imperatore pregava il papa di non perdere di vista le esigenze diplomatiche che avevano reso necessario questo atto di pura cortesia verso la dinastia alleata, e lo assicurava che nulla era mutato nei sentimenti di personale devozione che l'imperatore ha sempre nutrito e nutre per il capo della Chiesa cattolica.

Prima di finire la lettera, l'imperatore Francesco Giuseppe, senza farne formale domanda, lasciava intendere che, ove fosse stato sicuro di essere gradito, l'arciduca Ranieri, prima di abbandonare Roma, sarebbe andato a deporre i suoi omaggi ai piedi del Santo Padre. Ma il papa rispose categoricamente, non solo a questa domanda, ma a tutte le altre identiche che gli sono pervenute da altre corti, che egli era irrevocabilmente deciso a non ricevere assolutamente nessuno dei principi che sarebbero venuti a Roma per associarsi alle feste della famiglia reale italiana. Egli aveva fatta un'eccezione per l'imperatore Guglielmo, che è un monarca protestante, ma riguardo ai principi cattolici, la sua risoluzione era irremovibile.

Lisbona, 1 Un incendio distrusse il Piccolo Teatro e gli stabilimenti vicini. Nessuna vittima, ma le perdite sono considerevoli.

I regali dell'Imperatore.

La statuetta d'argento che l'Imperatore di Germania recherà in dono ai reali d'Italia nella sua venuta per le nozze d'argento, rappresenta una figurina di donna, alta circa 60 centimetri. Dalle forme elegantissime, dal paludamento classico, si capisce subito che s'ha da fare con una signora di conto. Il profilo severo ha forse qualche tratto di somiglianza con quello della regina Margherita, e perchè si capisca subito chi è quella allegorica imagine, la venusta donna posa un piede sul capitello d'un antica colonna, tiene in una mano frendi di mirto e d'alloro, appoggia con l'altra al fianco lo scudo con lo stemma di Savoia e reca sul capo la stella d'Italia. Tranne questa, che manderà sprazzi di luce da un grosso brillante, tutta la statua sarà fusa in purissimo argento e dell'argento serberà la tinta naturale e simpatica. Un po' di policromia si farà forse soltanto sullo scudo per far meglio spiccare lo stemma sabaudo.

La fusione della statua, appena lo scultore abbia dato l'ultima mano al modello, si farà nello stabilimento Kastner e Pilzing, e il cesellatore Linde ne ritoccherà le parti minute e che bisogna un po' brillantare, quali i rami d'alloro e di mirto, i capelli, la clamide. Fusa che sia, la statua avrà un peso di circa 3 kilogrammi, e poserà su un piedestallo alto dodici centimetri. Di che materia sarà questo piedestallo, non è ancora deciso: prevarrà l'agata, ma si vuol vedere se questa s'accompagnerà meglio all'avorio od all'ebano. Quello che è certo, è che il piedestallo — per espresso volere dell'Imperatore — porterà la scritta.

Sempre avanti Savoia!

Il tutto riuscirà una leggiadrissima opera d'arte. Il Begas vinse il concorso per il grande monumento al glorioso Guglielmo, ed ha conquistato a Parigi, nella penultima Esposizione, egli, tedesco, la medaglia d'oro per la sua *Ninfa col Fauno*; ha fama d'essere il primo scultore di Europa, come ritrattista.

Nella Esposizione artistica Schulte *Unter den Linden*, sta esposto il ritratto dell'Imperatore, opera della signora Parlaghy, che molti assicurano essere quello destinato al Re. Se così fosse, la scelta non sarebbe poco felice: nella sua divisa di bianco corazziere, con l'elmo in capo, le mani appoggiate sull'elsa della spada, l'Imperatore vi apparisce una figura grave, che fa pensare. La nera cornice completa l'aria severa di questo quadro.

Il giovane Sovrano ha pensato però, a quanto pare, che tanta severità d'atteggiamento e d'espressione non è forse la più adatta per il lieto avvenimento. Egli dunque ha commesso alla signora Parlaghy un altro ritratto, dalle tinte vive, più allegre, più giovanili... E se anche questo ritratto non andrà bene, se ne farà un altro. Così è in tutto, il giovane Sovrano: ogni cosa che si fa da lui o per lui, dev'essere perfetta, deve rispondere, in ogni particolare, alle sue intenzioni, al suo scopo..

Il Sovrano, nella nuova tela, è vestito da ussaro rosso e la tinta calda mette subito una certa festività. Lo sguardo, le labbra, tutto il bel volto giovanile è sorridente: Guglielmo è là come quando, smesse le cure dello Stato, si siede fra i suoi ufficiali e — da antico studente di Bonn — beve la birra, fuma sigarette e coltiva la barzeletta. Il ritratto non è finito. Ma lo sarà in breve.

Il programma storico del torneo per le nozze d'argento.

Il concetto del torneo che avrà luogo in Roma per le nozze dei Sovrani, è così riassunto dall'*Italia Militare*.

Le epoche caratteristiche e le gesta della schiatta sabauda da Umberto Biancamano, 1.o conte (1027) ad Umberto 1.o re attuale, sono tante, e comprendono così grande numero di spiccate personalità, da essersi creduto opportuno di stabilire un criterio storico assoluto che escludendo le personalità rappresentasse nello stesso tempo le date più memorabili della casa regnante.

Si ritenne di tenere conto delle quattro grandi fasi che determinano l'evoluzione di casa Savoja, como segue, e formare così quattro quadriglie:

1.o *I conti* (1027-1410); 2.o *i duchi* (1410-1720); 3.o *i Re di Sardegna* (1720-1861); 4.o *i Re d'Italia* (1861 in poi).

I conti sono rappresentati dal primo conte, Umberto I Biancamano; i duchi dal primo duca Amedeo VIII; i Re di Sardegna da Vittorio Amedeo II; ed i Re d'Italia da Vittorio Emanuele II.

A rappresentare questi quattro personaggi, si formeranno quattro quadriglie, in costumi dell'epoca.

La prima quadriglia veste i costumi della Corte del conte Umberto 1.o Biancamano che brillò dal 1013 al 1056; la 2.a quadriglia rappresenta la corte del primo duca, Amedeo VIII il Pacifico, che fu poi Papa Felice V. e fu duca in uno dei momenti più brillanti del suo potere, che durò 48 anni (epoca 1400-1450 1500); la 3.a quadriglia rappresenta un momento, fra il 1684 ed il 1730, del regno di Vittorio Amedeo II, primo re di Sardegna; per la 4.o quadriglia, del tempo del Re d'Italia, non essendo possibile nè conveniente far simboleggiare Vittorio Emanuele II, si è creduto di potere raffigurare, come sintesi della Dinastia, il Gran Mastro dell'Ordine dell'Annunziata, che sarà rappresentato dal Principe di Napoli. In questa ultima quadriglia si avranno anche 100 stendardi rappresentanti le 100 città d'Italia.

La direzione del torneo sarà in costume del 1650.

Ecco come sarebbero state stabilite le varie cariche speciali:

Capo araldo, Dogliotti cav. Giuseppe, tenente colonnello reggimento Umberto 1 (23.o).

1.o araldo, Gandolfi signor Alberto, capitano reggimento Saluzzo (12.o).

2.o araldo, Benzoni signor Gaetano, capitano reggimento Savoia (3.o).

3.o araldo, Erba Pio Cesare, capitano di cavalleria.

4.o araldo, Prinetti conte Emanuele, borghese.

Umberto Biancamano (il Duca d'Aosta).

Il seguito dei principi è di un numero indeterminato: al seguito di Umberto Biancamano finora sono inscritti i due seguenti cavalieri:

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 177

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

Espiazione e ricompensa.

Durante questo tempo, gli ajutanti del carnefice spingevano l'assassino sul tavolato. La lunetta s'abbassò. Un colpo sordo e la testa rotolò nel paniere, mentre il corpo fu buttato in un'altra cesta in attesa che un degli ajutanti del carnefice assieme li riunisse.

Bentosto il silenzio cessò. Urtate di gomiti, di spalle, di braccia, clamori e grida ricominciarono.

Una folla selvaggia si precipitò sul cordone delle guardie, cercando di romperlo, intanto che i resti di colui che era stato Rambald, venivan caricati su di un carro procedente a gran galoppo verso il cimitero di Ivry, scortato da quattro gendarmi a cavallo.

Dietro al corteo sinistro, venivano nella loro vettura Pietro Rénom e sua moglie, avvertiti da Roberto e da Feliciano di quanto erasi passato.

Non era più a dubitare. Lo sguardo del condannato non avrebbe potuto essere più significativo. Si troverebbe sul corpo del giustiziato l'indirizzo preciso per trovar la bambina involata Ida era ebbra di gioja Finalmente essa riacquisterebbe l'adorata e pianta figliuola.

Si attraversarono al galoppo, delle vie popolate di gente, strette, anguste che si destavano al rumore.

I tetti delle case si doravano ai raggi del sole. Agli edifici alti, a molti piani, gli uni addossati qua e colà, dei pezzi d'ortaglie, dei giardini paludosi...

Dopo ciò, la porta aperta di un cimitero mostrossi, e su di essa un custode. Il carro passò arrestandosi presso una fossa.

Accanto al guardiano, eravi un' uomo, un giovanotto dalle guancie rosate, dagli occhi azzurri, che aveva il petto coperto da un grembiale bianco, come usano i beccai.

Egli s'accostò al carro, prese per una parte il paniere di vimini che conteneva il corpo del giustiziato, mentre altri due uomini lo presero dall'altra parte, deponendolo così sull'orlo della fossa.

Attraverso i vimini e la siegatura del legno, scorreva del sangue coagulato, quasi nero.

Il giovane aprì il paniere, saltò entro nella fossa, prendendo fra le braccia il cadavere, tutto freddo di già, col suo torso sanguinante, lo stese a terra. Poscia avutane la testa, la collocò fra le gambe, e vi gettò sopra due o tre palate di terra.

I nostri amici s'eran tenuti in disparte dall'orribile spettacolo.

Quando l'individuo dal grembiale bianco uscì fuor dalla fossa, essi si accostarono al custode al quale mostrarono delle carte.

Questi le esaminò, e rivolgendosi a Roberto:

— Siete voi, disse, il signor Barberin?

— Sissignore.

— Sta bene. Il corpo vi sarà rimesso. Era necessario che un simulacro di seppellimento fosse fatto. Venite con me.

I gendarmi s'erano intanto avviati verso Parigi. Il carro su cui era stato riposto il paniere tutto pien di sangue si muoveva lentamente.

Nulla di più triste, di più lugubre del Cimitero d'Ivry, dove non si seppelliscono che i giustiziati, i cadaveri non riconosciuti e ivi mandati dagli ospitali, o gli avanzi delle sale anatomiche.

Un terreno ineguale, incavato, brullo. Qualche croce rozza di legno, un' erba magra, di un verde pallido, quasi azzurrognolo...

Ida ne era fortemente impressionata. Senonchè la speranza si alitava in lei, che l'impediva di por mente al luogo si mestamente cupo.

Il custode aveva fatto sedere i nostri amici entro alla stanzetta che gli serviva di abitazione.

— E' l'affare di pochi minuti, aveva lor detto, di un quarto d'ora al più.

Egli si allontanò quindi per dare degli ordini.

Mercè le disposizioni prese da Roberto, un feretro era stato mandato al Cimitero nella vigilia, per deporvi entro il corpo del giustiziato, un feretro di legno di quercia, foderato di zinco.

Codesta bara era stata deposta in una stanza, dove doveasi portare il cadavere.

Un'angoscia dominava fra i nostri amici, durante siffatti lugubri preparativi.

Ognun dessi restava immerso ne' suoi pensieri.

Ida sovratutti, nello stato d'animo in cui si trovava, non sapeva più se vivesse realmente o se sognasse

Tutte le emozioni provate durante le poche ore trascorse, le avevano perfin tolto la nozione vera delle cose.

Sua figlia! Non vedeva che lei. La immagine sua diletta le stava innanzi agli occhi; ella non sapeva più ne dove fosse, nè quel che avvenisse intorno a lei. Essa contemplava la sua Teresina.

In quanto agli altri, essi non osavano aprir labbro. Eran mesti, cupi.

Il custode rientrò.

— Se qualcuno vuol riconoscere il corpo..

A tali parole s'alzarono tutti, accorrendo.

Feliciano fu il primo che si appressò al cadavere, vi rimosse la camicia e sul petto del morto apparvero bentosto tracciate col sangue, queste parole:

« Louis de Bourgeois, Courbevoie. »

Ida mandò un grido.

Sua figlia! Ella sapeva bene che era sua figlia la bambina che ella aveva veduto! Il suo cuore, gli occhi suoi, non l'avevano ingannata!

Sua figlia viveva! Ella l'aveva veduta... Oh! ora, non vi sarebbe forza umana che la tratterrebbe, nessuno le strapperebbe più Teresina.

Ella si rivolse verso coloro che l'accompagnavano, trasfigurata in volto da una gioia inesprimibile.

— Partiamo, — diss'ella. Voglio vedere mia figlia.

Tutti la seguirono, uscendo precipitosamente dal cimitero. Un' istante dopo, essi eran saliti entro una vettura che correva verso Courbevoie a gran carriera.

(Continua).

il prezzo anticipato

Edel cav. Vittorino, tenente colonnello di stato maggiore e il conte Della Somaglia.

Il 1.o porta stendardo sarà il signor, Amici Ignazio.

Il 2.o porta stendardo sarà il signor Afan de Rivera Giovanni, tenente colonnello milizia territoriale.

Amedeo VIII (Duca degli Abruzzi) avrà al seguito:

Cavalieri: Aymonino cav. Carlo, maggiore generale. — Olivetti — Nobili cav. Aldo — Trivulzio.

Il primo porta stendardo, Trivulzio. — Il 2.o Nuti.

Vittorio Amedeo II (Conte di Torino) avrà al seguito:

Cavalieri: De Zigno barone Federico, capitano di cavalleria. — Negroni conte Giacomo, id. — Scotti Carlo.

Il 1o porta stendardo, Sforza Umberto, tenente di cavalleria.

Il 2o porta stendardo, Bulgarini, tenente reggimento cavalleria Firenze (9o).

Il gran Mastro dell' Ordine Supremo della Ss. Annunziata (Principe di Napoli), avrà al seguito diversi cavalieri, parecchi dei quali delle provincie meridionali.

—

Nei quattro maneggi della caserma del Macao, sotto la direzione del generale Longhi, si esercitano tutte le mattine dalle 8 alle 10 i 160 ufficiali che prendono parte al torneo.

I cavalli oramai si conoscono e con andatura uguale ed unita eseguiscono le diverse evoluzioni. Gli ufficiali sono tutti agili ed eleganti cavalieri.

Roma, 4. Si fece la prima prova del gran torneo. Vi presero parte oltre a duecento persone. La prova andò benissimo.

— La vendita dei biglietti per assistere al torneo, già cominciata da qualche giorno, va a gonfie vele. I biglietti da lire tre, da lire cinque e da lire dieci sono esauriti. Ne rimangono appena pochi di prezzi maggiori.

Per le nozze d'argento

Il ricevimento degli Imperiali di Germania.

La Giunta Municipale di Roma, riunitasi sotto la presidenza del principe Ruspoli per trattare il perfezionamento del programma delle feste per l'arrivo dell'Imperatore di Germania, stabilì le seguenti disposizioni:

Solenne ricevimento alla stazione, che sarà sontuosamente pavesata, come riccamente sarà addobbata la piazza Termini.

Si pensa di convertire in maestose gradinate i due lati dell' Esedra all'imboccatura di Via Nazionale.

Probabilmente al principio di via Nazionale sarà anche eretto un grande arco trionfale

La rappresentanza del Comune di Roma si recherà al grande ricevimento alla stazione con le antiche carrozze del Senato romano, in tutta la pompa dei tempi di Michelangelo.

Per tutte le strade che saranno percorse dalle carrozze imperiali, sventoleranno bandiere, saranno piantati pennoni, e sarà aumentata la illuminazione.

— Parecchie città di provincia fecero sapere che faranno preparativi alle stazioni per il passaggio del treno dei Sovrani di Germania.

A Caserta e a Spezia si addobberanno sfarzosamente le stazioni.

— Pel sontuoso trattenimento in Campidoglio, colla riunione dei tre palazzi per mezzo di due gallerie laterali ad archi, si è disposto che le carrozze, come arriveranno in piazza del Campidoglio, lasciati gli invitati, si allontaneranno dalla parte del Crocefisso di Campo Vaccino, dove sarà costruito un ponte di tavole che, passando sopra la scalinata, sboccherà in via Marforio.

— Alla grande illuminazione fantastica del Foro Romano, del Palatino, del Colosseo, del monte Celio, e di altre antichità vicine interverranno otto bande.

Saranno eretti grandiosi palchi pei Sovrani, per gli invitati e per le musiche.

— Per la grande rivista militare ai Prati di Castello si sta studiando il modo di aumentare gli accessi, perchè la popolazione possa assistere a tanta solennità.

Ai Prati di Castello si lavora a tutt' uomo.

Nel vecchio prato furono abbattute due piccole case, una del signor De Reynach a due piani, e l'altra della Fondiaria ad un sol piano.

E' stato tagliato anche uno dei due pini che si elevavano nel mezzo della piazza d'armi. Sarà forse demolito anche un rudero di antico muro, che sorge accanto alla casina della Fondiaria.

Metà della piazza d'armi è stata già spianata: lunedì con dei grossi cilindri tirati dai buoi, si finirà di render sodo il terreno e per il 10 aprile tutto sarà all' ordine.

La popolazione si disporrà intorno a tre dei lati; rimarrà libero solo il lato sul Tevere.

Le spese per il riattamento della piazza d'armi onde adattarla alla rivista supereranno le lire centomila, che si preleveranno dal capitolo delle spese impreviste.

Fu ordinato alle musiche militari di studiare l' inno portoghese e l' inno germanico.

Le truppe per la rivista principieranno ad arrivare il 15 aprile, e saranno acquartierate in tutte le caserme.

Per i provvedimenti da adottarsi in ordine alla rivista militare, è stata nominata una Commissione speciale, composta di un ufficiale superiore del nono corpo d'armata, di un ufficiale superiore del genio, di un rappresentante dell' amministrazione provinciale, e di un rappresentante dell' amministrazione comunale.

I sovrani esteri che vengono in Italia.

Si telegrafa da Lisbona che la regina vedova Maria Pia ed il duca d' Oporto, fratello del re di Portogallo, sono partiti, prendendo la via di Parigi ove rimarranno alcuni giorni.

La mattina del 18 aprile partiranno da Berlino l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania. Si recheranno in Italia dalla via del Gottardo per Basilea e Lucerna. Il treno imperiale si comporrà di trenta vetture. Essendo l'impero tedesco uno degli Stati sovventori della linea del Gottardo, il passaggio per questa, del treno, sarà gratuito. I sovrani viaggeranno in incognito, per cui le autorità federali della Svizzera sono dispensate da ogni cerimonia.

A Roma giungeranno nel meriggio del giorno venti.

Il colonnello Baratieri in Aden.

Il colonnello Baratieri, governatore dell' Eritrea, si recò in Aden per restituire la vista che gli aveva fatta in Massaua il generale inglese Jopp.

Le accoglienze fatte dalle autorità inglesi furono tali, che ben di rado si vedono.

Appena messo piede a terra fu salutato dalle salve della batteria a mare e ricevuto dal residente politico, colonnello Stace, e dallo Stato maggiore del Governatore in alta uniforme.

Al Consolato ebbe subito luogo la visita del Governatore che invitò il Baratieri a pranzo, mettendosi a disposizione per visitare tutti gli stabilimenti militari di quella Gibilterra dell'Oceano indiano.

Restituita la visita, i due Governatori, scortati dalla cavalleria indiana si recarono in Aden-Camp a passare in rivista un reggimento di fanteria indiana che sfilò in linea di battaglia — alla maniera antica — dinanzi al rappresentante italiano.

Dopo la rivista, il Baratieri fu invitato alla mensa degli ufficiali, dove si bevette allegramente *vermouth* e *champagne* italiano.

Alle 8, gran pranzo in casa Cecchi, con invito alla colonia italiana ed alle notabilità inglesi. La signora Cecchi fece splendidamente gli onori di casa. Brindisi di Cecchi ai due Governatori, di Baratieri alla Regina Vittoria, Imperatrice delle Indie, del generale Jopp, entusiasta, a Re Umberto.

Col fior fiore delle signore inglesi e quattro belle signore italiane, la serata riuscì piena di brio, e cordialità.

I Governatori visitarono gli edifizi e le opere militari e l'on. Baratieri ammirò specialmente le caserme d'artiglieria, che si elevano l' una sull' altra a ridosso al monte e sono fabbricate con arte singolare per la ventilazione.

Nel pomeriggio, visita al campo e alle caserme d'artiglieria e la sera gran pranzo dal Governatore, che riuscì sfarzoso e animatissimo.

L'impressione che ha riportato il Governatore dell' Eritrea da così affettuosa ed eccezionale accoglienza, fu grande, e per noi italiani queste prove di cordiale simpatia da parte degli inglesi, riescono di grande soddisfazione morale.

Canto ginnastico.

Nel numero di sabato ci piacque accennare all'opera fruttuosa d'un giovane Professore friulano, Guido Fabiani, in un Giornale di Milano ch'è il *Risveglio educativo*. Ora, unito al fascicolo dell' 1 aprile, abbiamo trovato un *Canto ginnastico* dell'egregio nostro amico e collaboratore, destinato agli alunni *durante il riposo* dalle ordinarie occupazioni della scuola. Esso fu messo in musica dal maestro G. Pontoglio. Ed ecco le parole di questo *Canto*, che probabilmente sarà accolto anche nelle Scuole del Friuli.

—

Su lieti, deposti libretti e quaderni,
corriamo quai vispe farfalle tra i fior;
il canto beato col gioco s' alterni,
ci brilli negli occhi la gioia del cor.

—

Correndo, saltando, sui volti ridenti
le tinte perdute ritorno faran;
su, dunque! nei giochi riposin le menti,
s'addestrin le membra, s' addestri la man!

—

Si corra, si salti, si canti, si gridi,
concordi nell' opra, concordi nel cor,
noi siamo gli augelli fuggiti dai nidi,
noi siam le farfalle che vanno tra i fior.

Peronospora della vite.

I difetti dell' istruzione ministeriale.

Il Ministero di agricoltura (Direzione generale dell' agricoltura) ha diffuso in questi giorni una breve istruzione sul modo di combattere la peronospera, della vite. Ottima iniziativa; ma credo sia necessario fare delle grandi riserve. Va benissimo in quanto taglia corto ad ogni tergiversazione, ed addita come unico rimedio sovrano attendibile il solfato di rame, e come formula unica la soluzione di 1 di solfato di rame ed 1 di calce spenta per cento di acqua. Ma quando si passa alla parte pratica, al sistema di difesa, è un altro discorrere, mi pare.

Innanzi tutto, come istruzione precisa, popolare, quale certo era, e doveva essere, nell'intendimento di chi la dettò, è supremamente indeterminata. Non si dice nè punto nè poco quando i trattamenti debbano essere fatti, quando incominciati. E questo, a parer mio, è un gravissimo difetto, poichè se vi era pratica per la quale fosse necessarissimo essere determinati, precisi, era per l'appunto questa. Per poco uno abbia pratica in questa faccenda, sa benissimo che uno dei guai maggiori che in generale si verifica nella difesa contro la peronospora, è quello di non essere abbastanza solleciti a corazzare per così dire la vite contro gli attacchi del flagello, specialmente per quanto riguarda i grappoli.

Su questo punto l' istruzione avrebbe dovuto essere recisa e consigliare di cominciare i trattamenti appena i germogli abbiano raggiunta la lunghezza di 8-10 centimetri al più, massime dopo le recenti scoperte Cuboni e Vaglino, i quali trovarono che la peronospora (*micelio*) può passare l' inverno anche entro le gemme: locchè rende necessario di essere più solleciti ancora nel cominciare i trattamenti a primavera. E poi l' istruzione in esame è purtroppo indeterminata sui trattamenti da farsi durante la stagione.

Un altro difetto capitale, ed è il maggiore, di questa istruzione, lo trovo nel pochissimo conto che essa fa dell' efficacia dei trattamenti in polvere. Vi si consigliano, si può dire quasi unicamente, i trattamenti liquidi, sempre, ovunque, come difesa fondamentale. Non è qui il luogo di sviscerare la questione in ogni suo verso: ma la sostanza, perfettamente assodata all' atto pratico, è questa: se è un errore affidare la difesa della vite unicamente ai rimedii in polvere, lo è del pari se affidarla unicamente ai rimedii liquidi, specialmente per quanto riguarda l' uva: poichè chi ha pratica, ma non su quattro piante, sa benissimo che i germogli quando sono piccoli, e l'uva, *sempre* si difendono assai meglio con una polvere che con un liquido; una polvere finissima, impalpabile, soffiata sotto forma di una nube leggera, può, assai meglio di un liquido, per quanto finamente polverizzato, avvolgere il grappolo, penetrare fra i granelli, e depositandosi in ogni loro punto, provvedere meglio alla loro difesa.

Checchè se ne dica in contrario, il sistema che ha ricevuto un' inconcussa sanzione dalla pratica, quello che conduce *più sicuramente* alla vittoria nella lotta contro la peronospora, è questo:

Trattamenti misti: in polvere per i germogli ancora piccoli, e sempre per i grappoli, in soluzione sulla foglia.

L' istruzione ministeriale non tien conto di tutto questo, e perciò mi pare nasconda un gravissimo pericolo. E' per questo che, in tale parte, ritengo si debba accettare con grande diffidenza. Dal canto mio non mi diparto assolutamente dal suddetto sistema, che è quello che ho praticato sin qui *sempre con pieno successo*, ed altrettanto, credo possano dire i viticultori a migliaia.

Giovanni Marchese

L'avvocato Bellucci Sessa

in libertà provvisoria.

La sezione d' accusa del Tribunale di Roma ha concesso la libertà provvisoria all' avvocato Bellucci Sessa — che venne arrestato come intermediario fra Tanlongo e i deputati per le asserite prevaricazioni.

La sezione d' accusa lo ha obbligato a versare una cauzione di trecento lire (!)

Il Bellucci Sessa fu scarcerato jeri, essendo stata versata la lieve cauzione; alla porta del carcere lo aspettavano in un *landaù* il fratello e la figlia Giulia.

Bellucci Sessa è affetto da spinite e da altra affezione gravissima: inoltre ha la rottura della rotella del ginocchio destro e una paralisi alla gamba sinistra.

La solidificazione dell' aria.

Il professor Dewar continua i suoi esperimenti circa gli effetti di temperature bassissime sull'aria e sull'ossigeno.

Egli è riuscito in tal modo a solidificare l' aria.

Il solido è una specie di gelatina chiara e trasparente, consistente in azoto congelato, entro il quale l'ossigeno è ancora diffuso in forma liquida.

Il professore Dewar però non è riuscito finora a congelare l'ossigeno puro, con i mezzi dei quali dispone.

Cronaca Provinciale.

L'illuminazione dei castelli per le nozze d'argento dei Sovrani.

Sul *Forumjulii* di sabato fu, dall' avvocato Podreccca, lanciata l'idea d' illuminare, nella notte del 22 aprile corr. i castelli del territorio cividalese, ed essa incontrò tutto il favore.

Non soltanto il comm. Michele Leicht illuminerà il *Fortino*; ma e il Sindaco, di Prepotto s'impegnò d'illuminare Castelmonte; e il cav. Carli il castello di Soffumbergo, e il signor Francesco Bevilacqua, non avendo castello o rovine di castello, farà costruire, per illuminarle, le linee generali di un castelletto sul ronco modello ch'egli possiede sul Monte Bovi

Il Sindaco di Cividale convocherà i Sindaci dei due distretti di Cividale e San Pietro per concertarsi con essoloro affinchè la dimostrazione riesca ordinata.

Una dichiarazione.

Egregio Sig. Direttore
della Patria del Friuli.

Sono spiacente disturbarla ancora una volta per pregarla ad inserire nel suo pregiato giornale la lettera seguente.

Ringraziandola mi creda

devotissimo
Ugo Luzzatto.

—

All' onor. Signor Ugo Luzzatto.

Vista la pubblicazione sulla *Patria del Friuli* del 4 andante teniamo a farle noto, che contro l' idea del nuovo Cronista di rispondere alla dichiarazione della S. V. stampata su quel Giornale il 1.o corrente, avevamo altamente protestato, in guisa da ritenere che detta pubblicazione non fosse per avvenire.

Ed è evidente quanto sia riescita più inopportuna posta quasi a cappello al verbale degli incaricati.

Crediamo inoltre far osservare alla S. V. che nella stampa del verbale sulla *Patria del Friuli*, al nome e cognome di Ugo Buttazzo fu sostituito il pseudonimo di Nuovo Cronista.

Se la S. V. stima suo interesse pubblicare la presente le diamo ampia autorizzazione.

Ci creda di Lei

Dev.mi amici
D. Moro — Ugo Zanelli.

Comprovinciale che si fa onore.

In vari giornali giuntici dalla capitale del Portogallo, leggemmo con vivo compiacimento i successi lusinghieri colà ottenuti dal nostro comprovinciale Davide De Pauli (di Pordenone) nella costruzione di pianoforti.

Il De Paoli è allievo della principale fabbrica di Milano, dove soggiornò una dozzina d' anni perfezionandosi nella non facile arte, e da dove partì quattro mesi fa scelto per *concorso*, quale direttore tecnico per la costruzione dei pianoforti della *Companhia Propagadora de Istrumentos Musicos di Lisbona*.

Da Maniago

ci giunge la notizia che a Firenze, dove erasi recata presso la sorella, moriva la nobile e gentile giovinetta *Maria* figlia all' or defunto Conte Carlo di Maniago.

Aveva ventitre anni, ed era un fiore di virtù e di cortesia

La salma sarà deposta nel tumulo di famiglia.

A Maniago è generale il compianto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

APRILE 5 Ore 7 ant. Termometro 11.8
Minima aperto notte 5.1 Barometro 752.
Stato Atmosferico Sereno
— Vento presione leg. calante
4 APRILE 1893.
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 20.1 Minima 5.8
Media 12.49 Acqua caduta Altri fenomeni

Per le nozze d'argento.

Ieri all' 1 pom. nel nostro Palazzo Municipale il sotto-Comitato Provinciale per la raccolta delle sottoscrizioni a favore dell'Istituto Nazionale da fondarsi in Roma, tenne seduta.

Erano presenti i rappresentanti dei Comuni di Udine, Pordenone, Cividale, Palmanova, Latisana, S. Pietro al Natisone e di S. Vito al Tagliamento.

Il Sindaco di Udine rappresentava quelli di Codroipo e di Ampezzo.

Avevano aderito a far parte del sotto-comitato i Sindaci dei comuni di Gemona, Maniago, Spilimbergo e di Sacile.

Dopo uno scambio di osservazioni, fu stabilito di trasmettere al Sindaco di Udine pel 16 corr. gli elenchi delle sottoscrizioni e le somme raccolte pel loro invio a destinazione, e di domandare al comitato centrale l' autorizzazione di tener aperte le sottoscrizioni stesse oltre il termine dal medesimo fissato e cioè oltre il 20 andante.

Corso delle monete.

Fiorini a 216 — Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.77 — Sterline a 26.05

La grande lotteria di beneficenza.

La lotteria di beneficenza annunciata fin dal carnevale passato, avrà luogo, come venne annunciato, la sera del 22 corrente — con felicissimo pensiero essendosi fissata questa data che per gli italiani sarà giorno di festa benefica.

Sembra già assicurato che l'esito non riescirà meno splendido di quello memorabile del 1891.

Le nostre signore e signorine sono occupate a confezionare eleganti lavori, che saranno ancor più vagheggiati dei doni del sesso forte. La sarà una nobile gara che confermerà alla città nostra la fama di colta e gentile, che sente altamente lo stimolo della beneficenza.

Sappiamo che al Comitato pervennero splendidi doni da parte della nostra egregia concittadina sig.a Giannina Sella-Giacomelli e de' conjugi signori Comm. Giuseppe e Clotilde Giacomelli. E ci prepariamo a registrarne tanti.

Nuovo concittadino.

Ieri, dinanzi all' illustrissimo Signor Sindaco cav. Elio Morpurgo, prestava il giuramento voluto a conseguire la cittadinanza italiana, accordatogli per Decreto Reale, il signor Conte Ugo Dunay De Duna-Vecse nato in Gennakovoka nella Galizia, suddito austro-ungarico.

Elezioni della Società operaia

La Commissione di scrutinio per le elezioni del Presidente della Società operaia, pubblica un avviso per ricordare ai soci che domenica avrà luogo la votazione di ballottaggio.

—

Jeri, nella Sala Cecchini in via Gorghi, si tenne riunione di parecchi soci per appoggiare la candidatura del Giuseppe Flaibani, attuale vicepresidente della Società, e da parecchi anni consigliere o direttore della medesima.

Povera donna!

I carabinieri accompagnarono all' Ospitale, jeri, Maria Bertussi d'anni 37, perchè sulla pubblica strada dava segni di pazzia.

Pubblicazioni di storia friulana.

Alle cure sempre pazienti ed illuminate del Bibliotecario Civico Cav. Dr Vincenzo Joppi dobbiamo la serie dei Pievani e Vicari Curati della Pieve di Moruzzo, che il co. Giovanni Gropplero mandò alle stampe addì 1 aprile corr. offerendole all' attuale benemerentissimo Parroco D.n Luigi Zucco nel cinquantesimo anno del dì di lui sacerdozio.

La prima menzione della Chiesa di S Tomaso di Moruzzo rimonta al 1210 e da una tassazione delle pievi e prebende del 1247 si ha che questa Pieve comprendeva le ville di Moruzzo, Modotto, Colovaro, Mereto di Corno, Ravascleto, Vilalta e Basagliuta. Colovaro e Basagliuta scomparvero da più secoli; Mereto e Villalta dopo il 1500 si staccarono dalla Matrice erigendosi in Curazie indipendenti.

Dal 1279 al 1351 i Pievani di Moruzzo erano di Collazione Patriarcale. Il Patriarca Nicolò I.o figlio di Giovanni Re di Boemia con Decreto 3 Novembre 1351 univa la Pieve di Moruzzo alla Chiesa e Capitolo di Udine, per cui da allora i Preposti alla Parrocchia furono Vicari Curati di Collazione di esso Capitolo.

Dando una scorsa a detto Elenco, si apprende che Rettori della Parrocchia di Moruzzo furono individui di Normandia, di Firenze, Milano, Barletta, Puglia, Sulmona ecc. ecc. locchè è notabile per la difficoltà delle comunicazioni in quelle epoche; e si apprende ancora che gran parte dei Parroci vissero lungamente. Che ciò dipenda dalla posizione saluberrima di quel paese? E' probabile di sì.

Dio faccia che il benemerito Don Luigi Zucco attuale investito, fino dal 1863 viva ancor lungamente a vantaggio della Chiesa e a conforto della popolazione della Parrocchia. X.

Il pittore decoratore Eugenio Savio.

Eugenio Savio nativo di Udine morì la notte del giorno 3 corrente nel nostro Ospitale civile, dopo lunga e penosa malattia, non avendo raggiunto ancora i sessanta anni.

Il Savio fu un diligente pittore decoratore. Eseguì vari lavori per famiglie signorili, come a citarne alcuni, quelli pei conti Asquini, pei conti Caimo, pei Nob. del Torso, pei nob De Rubeis nella villa di Luseriacco. Egli ebbe ad assistere i principali vecchi artisti di quel ramo, in molti lavori di importanza, con soddisfazione loro, perchè il Savio era intelligente, buono, attivo, ed assai modesto.

Capo di famiglia esemplare, nulla trascurò (per quanto fossero limitati i suoi guadagni) onde educare i suoi figli alla sana morale e provvedere ai bisogni della casa. Noi che lo abbiamo conosciuto assai bene, siamo dolenti della perdita di questo bravo artefice, di così perfetto galantuomo.

Oggi i colleghi dell' arte accompagneranno la salma al Cimitero alle ore una pomeridiana. A. P.

INCENDIO.

Nella frazione di Beivars sviluppavasi jeri, verso le sei pom., il fuoco nella casa di certo Pietro Danelutti detto *Masor*, posta in vicinanza della chiesa.

Intorno alle sette ne furono avvertiti i nostri pompieri, i quali, naturalmente si affrettarono ad accorrere sopraluogo.

Con l'aiuto dei terrazzani prima, dei pompieri e dei carabinieri poi, si potè circoscrivere l'incendio impedendo che tutta la casa andasse distrutta; e verso le dieci pom. ogni pericolo era quasi tolto, il fuoco essendo efficacemente domato.

Bruciò il fienile, parte della casa, mobili ed attrezzi, per una somma di circa duemilacinquecento lire.

Il Danelutti era assicurato con la Metropoli.

I pompieri ritornarono questa mattina.

Omicidio e fuga.

Ci scrivono da Gorizia che a quelle autorità prevenne notizia di un omicidio commesso a Brigine, in circondario di Plezzo (Flitsch).

L'omicida, un giovanotto sui ventidue anni, con le stimmate della scrofola intorno al collo, fuggì, dopo commesso il delitto, dirigendosi sul territorio italiano, dalla parte del Pulfero.

Non è improbabile — soggiunge il nostro corrispondente goriziano — che il fuggiasco venga alla volta di Udine, per di là poscia a Genova e nelle Americhe.

In Tribunale.

Canelotto Bernardino di Udine, imputato di diffamazione, fu condannato a giorni 17 di detenzione e nelle spese.

Candussi Gio Batta e Luigi di Ragogna erano imputati di truffa. Il Tribunale, stante che il Luigi Candussi è all'Estero da un anno, e che la citazione non gli venne regolarmente notificata, rinviò la causa a tempo indeterminato.

Mainardis Anna da Mortegliano, imputata di contravvenzione sanitaria, fu condannata all'ammenda di L. 83.

Greatti Evangelista da Pasian Schiavonesco, imputato di minaccie, fu condannato alla reclusione per mesi tre.

Cucina economica

L'Assemblea indetta per Jeri non potè aver luogo per mancanza del numero legale.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Valentini Valentino

Gabrieli nob. Antonio L. 1 — Dalan D.r Gio. Batta l. 1 — Misani cav. prof. Massimo l. 1.

di Camavitto Irma

Parpan famiglia L. 1 — Mantelli Giovanni l. 1 — Misani cav. prof. Massimo l. 1 — Tosolini fratelli l. 1 — Fanna Antonio l. 1

di Corradini nob. Ferdinando

Dalan D.r Gio Batta L. 1 — Manganotti Antonio l. 1 — Peressini fratelli l. 1 — Tellini famiglia l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Ringraziamento.

Maria Angeli, adempiendo ad un gratissimo dovere, rende pubbliche vivissime grazie alla signora *Giuseppina Granelli*, direttrice del Collegio Uccellis, per le cure amorosissime e per il materno interessamento di che confortò la figlia *Bianca*, nella recente sua malattia: — e al cav. dott. Marzuttini che con l'opera sua affettuosa e intelligente ottenne in sì breve tempo la completa guarigione.

Udine, 4 aprile.

Previdenza.

A dimostrare l'utilità delle Assicurazioni sulla Vita, pubblichiamo la lettera seguente:

Roma, 4 marzo 1893.

Signori D. e S. Coen, Agenti in Roma della **Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'Uomo**, sedente

in Milano.

La Reale Compagnia Italiana dalle SS. VV. rappresentata, con la sollecitudine e puntualità che le sono proprie mi ha pagato, col loro mezzo, il capitale di **L. 20 000** che il compianto mio marito *Avv. Antonio Di Rosa* aveva assicurato a favore dei suoi cari

Nel ringraziare le SS. VV. e la Reale Compagnia, compio pure il dovere di rendere un tributo di riconoscenza alla memoria del mio caro estinto e di incoraggiare la santa istituzione delle assicurazioni sulla vita.

Con distinta stima mi dichiaro

Delle SS. VV.

Devotissima

(*firmata*) Adele Guarnieri ved. Di Rosa.

Agente in Udine — Sig. Vittorio Scala — Ispettore per le provincie venete Sig. Vittorio Sinigaglia.

La sciatica.

Quel dolore atroce ed insoffribile che a guisa d'un grosso cordone si stende dall'osso sacro alle dita del piede, attraversando tutta la gamba e che riduce i miseri pazienti allo scoraggiamento, al suicidio; la sciatica che, da Ippocrate fino a noi, ha sempre richiamato l'attenzione dei dotti medici e, diciamolo pure, senza risultati molto concludenti, se provenga da causa erpetica o reumatica, il più delle volte trova un potente e sicuro rimedio nell'uso dello sciroppo depurativo di Pariglina composto, preparato dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, e ne fanno fede oggi innumerevoli documenti che possiede il Mazzolini, e che è pronto ad esibirli a chiunque desidera leggerli. Esigere la marca di fabbrica tanto impressa nella bottiglia che nell'etichetta, e la firma dell'autore nell'opuscolo, giacchè si vende in varie farmacie contraffatto.

« Presso l'inventore — Stabilimento « Chimico Quattro Fontane 18, Roma: « si vende la bottiglia grande L. 8, la « piccola 4.50. — In un pacco postale « entrano *due* bottiglie grandi o *tre* pic- « cole: aggiungere L. 0.70 per l'affran- « catura.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 Marzo 1893.

VIII.º Esercizio.

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 67,430.13	
per infortuni	» 5,398.69	» 72,828.82
		L. 277,653.82

ATTIVO

Cassa	L. 45,331.93
Cambiali in portafoglio	» 937,776.12
Effetti in sofferenza	» 27,446.02
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 63.687.36
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 21.362,—
Conti Correnti diversi	» 360,728.29
Banche e Ditte corrispondenti	» 5388.36
Effetti all'incasso	» 305.67
Dep. a cauzione antecipaz.	» 74,199.45
Dep. » » impiegati	» 20000,—
Id. liberi e volontari	» 5,220.—
Tasse contratti	» 12.700.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000,—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	» 269.340.—
Debitori diversi	» 75,11.80
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 3.213.19
	L. 1,934,210.19

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 67,430.13
» per eventuali infortuni	» 5,398.69
» a disposizione del Consig.	» 903.63
Utili 1892	» 34,841,81
Depositi in conto corrente) ed a risparmio)	» 1,081,282.97
Depositanti a cauzioni antecipa.	» 74,199.45
Depositanti a cauzione impiegati	» 20,000,—
» liberi e volontari.	» 5220.—
Residui dividendi	» 3,518,06
Riscontro 1892	» 23,712,60
Versamento cauzionale	» 93,353,77
Cauzione ipotecaria	» 30,00 ,—
Creditori diversi	» 2403.38
Garanzia speiale in proprio dei funzionari	» 269.340.—
Utili corrente eserciizo.	» 17.780.70
	L. 1,934,210.19

Udine, 2 Aprile 1893.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco G. A. Ronchi — Il Direttore G. Bolzoni.

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio, corrispondendo il 4 0/0 netto di ricchezza mobile.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Marzo 1893.

XIX Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	66.648 20
Effetti scontati	»	2,803,920.14
Antecipaz. contro depositi	»	76,068.07
Valori pubblici	»	953,202.72
Deb. diversi senza spec. class.	»	5,434.82
» in conto corr. garantito	»	191,675.45
Riporti	»	76,803.10
Ditte e Banche corrispondenti	»	105,568.54
Agenzia conto corrente	»	60,767.42
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	342,339.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	100,003.90
Depositi a cauzione dei funz.	»	80,000.—
Depositi liberi	»	160,036.85
Depositi del fondo previdenza impiegati	»	13,658.25
Totale dell'Attivo		5,070,327.02
Spese d'ordinaria amministrazione . 7286,53		
Tasse Governative . 2676.40		
		9962.93
		5,080,289.95

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—	
Fondo di riserva » 163,487.34	
	463,487.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	» 27,803.87
Depositi a risp. ». 1.373,560.66	
» a picc. risp. 106.482.52	
» in conto corr. » 1,970,437.56	» 3,450,480.74
Ditte e Banche corrispondenti	» 340,520.23
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 37,134.72
Azionisti conto dividendi	» 2.327.—
Assegni a pagare	» 400.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	» 412,343.46
Depositanti a cauzione dei funzionari	» 80,000.—
Depositanti liberi	160,036.85
Fondo prev. impiegati: Libretti 4,3488.86 » / Valori . 13,658.25 »	18,007.11
Totale del passivo.	5,022,541.32
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 25,626.77	
Risc. esercizio prec. » 32,121.86	
	57.748.63
	5,080,289.95

Il Presidente **Adolfo D.r Mauroner**

Il Sindaco A. Bonini — *Il Direttore* Omero Locatelli

N. 355

Municipio di Feletto Umberto

Avviso d'asta

per definitiva aggiudicazione
(a termini abbreviati.)

Essendo in tempo utile presentata offerta per la diminuzione del ventesimo all'asta per l'appalto del lavoro di adattamento di fabbricato ad uso Municipio e Scuole

si avverte

che l'asta definitiva per detto lavoro avrà luogo in questo ufficio alle ore 10 ant. del giorno 12 aprile corrente, a schede segrete sul dato di L. 8708.17 ultima offerta del ventesimo.

Ferme le condizioni portate dagli antecedenti avvisi.

Feletto Umberto, li 4 aprile 1893.

Il Sindaco
A. Feruglio.

Galeotto che incendia un villaggio.

Un galeotto tornato a casa sua nel villaggio di Kleinpoechlarn, dopo scontata la pena, lo incendiò per malvagità. Cinquanta case furono distrutte, mille persone si trovano senza tetto. Si deplorano sei vittime.

Per un poeta polacco.

In seguito alla proibizione delle autorità russe che la salma del poeta polacco Lenartowicz, morto a Firenze, venga trasportata a Varsavia, essa si porterà a Cracovia a spese nazionali.

Verrà deposta con pompa nel museo dei benemeriti della Polonia.

L'origine della crinoline.

A proposito della crinoline — contro la cui ristorazione nel regno della moda combattono molte signore di buon gusto e di buon senso — pochi sapranno che in origine fu una moda tutta mascolina, anzi virile.

Luigi XV, re di Francia, per il primo prescriveva per la truppa, dei collari d'uniforme in *crinoline*, (stoffa ordita di *crine* con trama di *lino*) che furono subito adottati dalla borghesia. Tali collari non sparirono che dopo il 1830, quando le sarte cominciarono a utilizzare la salda crinoline come armatura o sostegno delle macchine a prosciutto nei vestiti femminini.

Le sottane che andavano allargandosi sino ad imitare i guardinfanti e le faldiglie delle nostre nonne, resero necessario a lor volta l'impiego della crinoline, che si rese in seguito più solida con stecche di balena, cerchi e molle.

Poco a poco la stoffa fu soppressa, ma la gabbia di sostegno restò, conservando il nome primitivo.

Ed ecco come, per analogia, un vocabolo acquistò un senso certamente nemmeno supposto dal suo inventore.

Notizie telegrafiche.

Una visita del principe di Napoli.

Napoli, 4. Il principe di Napoli ha fatto ieri una visita all'imperatrice d'Austria-Ungheria che lo ricevette e, finita la visita, lo riaccompagnò fino alla scaletta dell'yacht.

I discorsi di Balfour a Belfast.

Londra, 4 — Balfour è arrivato iersera a Belfast e fu ricevuto entusiasticamente dagli orangisti che tirarono la sua vettura. Pronunzierà parecchi discorsi importanti. Nessun timore di disordini.

Una sconfitta delle truppe governative nel Brasile.

Rio Janeiro, 4 — Le truppe governative furono sconfitte il 27 marzo ad Alegrete e perdettero 1500 uomini fra cui 500 morti.

Il nuovo Gabinetto francese.

Parigi, 4 Dopo il fiasco di Meline e le notizie contraddittorie sul lavoro di Dupuy (1), si annuncia che questi riuscì a formare il nuovo Gabinetto. Ecco come sarà composto:

Dupuy, presidenza del Consiglio e interni; Levelle, esteri; Peytral, finanze; Milliard, giustizia; Lockroy, commercio; Poincarrè, istruzione pubblica; Viette, lavori pubblici; Viger, agricoltura; Loizillon, guerra; Reunier, marina.

Forse il Gabinetto si potrà presentare alla Camera nella seduta d'oggi.

(1) Carlo Dupuy, nuovo presidente del Consiglio, non ebbe finora parte molto prominente nella politica del suo paese. È, d'altra parte, molto giovane, essendo nato nel novembre del 1851.

Professore di filosofia, membro del Consiglio superiore d'assistenza pubblica, fu nominato deputato dell'Alta Loira nel 1885 con programma repubblicano progressista.

Fu ministro della pubblica istruzione nel caduto Ministero Ribot.

Luigi Monticco *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.45	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.42	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.